

anno XL | numero 2

settembre 2025

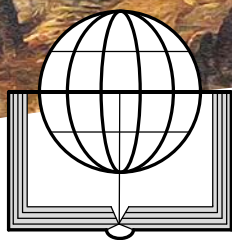
La Parola

Tutto fu fatto per mezzo di lei, e senza di lei niente fu fatto
(Giovanni 1,3 TLE)



**PERCHÉ TRADUCIAMO
IL TESTO SACRO?**

**LA CUSTODIA DEL CREATO
TRA FEDE E CRISI ECOLOGICA**



SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

Membro dell'Alleanza Biblica Universale

Carissimi associati e associate, amiche e amici

Un saluto a tutte e tutti, con una preghiera per quella pace oggi troppo lontana, di cui Geremia scrive: “pace, pace, ma pace non c’è”; il profeta pensa a quei governanti che non sanno curare le ferite del popolo di Dio (Geremia 6,13-14). La Scrittura ci offre invece la fede in Cristo che “è la nostra pace” (Efesini 2,14).

Questo numero del bollettino si presenta in una nuova veste grafica e si apre con una meditazione su teologia e ambiente a cura del vescovo Dionisio, dell’Arcidiocesi ortodossa d’Italia, in occasione del Tempo del Creato (1° settembre - 4 ottobre). Segue un dossier sulla traduzione della Bibbia, con interventi di don Marino D’Amore (uno dei traduttori del Nuovo Testamento TLE) e del prof. Piero Stefani, presidente dell’associazione *Biblia*. Segue la sezione “Diario”, con una cronaca delle presentazioni TLE, delle mostre bibliche e delle decisioni del consiglio di amministrazione. Completano il numero tre nuove rubriche:

- “Che tradotto significa”, dedicata alle diverse possibilità di traduzione di alcuni termini chiave della Bibbia;
- “In molte favelle terrestri, in una del cielo”, dedicata alle traduzioni della Bibbia nelle diverse lingue;
- “Togliti i sandali”, che propone suggerimenti di preghiera per rendersi disponibili all’ascolto della Parola.

Annunziamo infine che stiamo iniziando anche la Traduzione letteraria ecumenica dell’Antico, dopo la pubblicazione del Nuovo. Buona lettura, e grazie di cuore a tutti coloro che contribuiscono alla vita della nostra Società – cominciando dal non dimenticarsi di rinnovare l’iscrizione!

Luca Mazzinghi
Presidente SBI



In copertina Jacopo Tintoretto, *La creazione degli animali* (Wikimedia Commons)

Invitiamo tutti i soci e gli amici, che non lo avessero ancora fatto, a rinnovare la loro quota a sostegno del lavoro svolto dalla Società Biblica in Italia.

Hai rinnovato la quota associativa?

La quota associativa minima per il 2025 è di € 20,00.

Le quote e le donazioni possono essere inviate tramite bonifico sul conto corrente bancario:

IT 93 N 02008 05181

000004023709

intestato a Società Biblica in Italia.

SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA (SBI)

Sede legale via Firenze 38
00184 Roma

Sede operativa via A. Borrelli 7
00161 Roma

Segreteria dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle ore 13

Telefono 375 653 1932

Mail segreteria@societabiblica.org

Sito societabiblica.org



LA SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA (SBI)
È MEMBRO DELL'ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE
UNITED BIBLE SOCIETIES • unitedbiblesocieties.org



Consiglio di amministrazione SBI

Luca Mazzinghi, presidente; Andrea De Girolamo, vicepresidente;
Andrea Storani, tesoriere; Maurizio Rolli, segretario;
Alberto Annarilli, Maurizio Caracciolo, Rosita Celenta, Paolo Merlo,
Alessandra Pecchioli, Fabio Perroni, Alberto Rocchini, Marco Zappella, membri.

Luca Maria Negro, segretario generale; Mario Cignoni, presidente onorario.

La Parola è il bollettino quadrimestrale della SBI,
riservato ai soci e agli amici – pro manuscripto.

Redazione: Maurizio Rolli e Luca Maria Negro; grafica: Giulio Sansonetti.

Teologia e ambiente La custodia del creato tra fede e crisi ecologica

di Dionisio (Papavasileiou)
Vescovo di Kotyeon

Per la Chiesa ortodossa il 1° settembre è l'inizio del nuovo anno liturgico, e al tempo stesso la Giornata del Creato. Nel 1989 il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Demetrio I aveva proposto a tutte le chiese cristiane di celebrare insieme, in quest'occasione, "un giorno di preghiera e di supplica al Creatore di tutti noi, sia quale ringraziamento per il grande dono della creazione, sia come supplica per la sua protezione e salvezza".

Da questa proposta, su sollecitazione delle Assemblee ecumeniche europee di Graz (1997) e Sibiu (2007) è nata l'iniziativa del "Tempo del Creato" che molte chiese cristiane osservano dal 1° settembre al 4 ottobre (festa di san Francesco d'Assisi). L'attuale Patriarca Ecumenico, Bartolomeo I, è noto per le sue molteplici iniziative per la salvaguardia del creato. Abbiamo chiesto una riflessione su questo tema a Dionisio di Kotyeon, vescovo ausiliare della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia.

I cambiamenti climatici, l'inquinamento e il riscaldamento globale non sono solo emergenze ambientali: sono la manifestazione di una crisi spirituale. Le iniziative promosse dal Patriarcato Ecumenico di Bartolomeo I hanno riportato al centro del dibattito un messaggio forte: la cura del creato non è solo un dovere etico, ma una vocazione teologica.

Eppure, la questione ecologica non nasce oggi. Secondo la tradizione biblica e patristica, le sue origini affondano nella caduta dell'uomo. L'espulsione dal Giardino dell'Eden (Genesi 3) ha spezzato

l'armonia originaria tra l'uomo, Dio e la creazione. Da allora, l'uomo – amministratore del creato per volontà divina – ha perso il suo ruolo sinergico, trascinando l'intero cosmo nella corruzione.

L'uomo tra peccato e vocazione di amministratore.

Per i Padri della Chiesa, Dio è il creatore perfetto e l'uomo, fatto a Sua immagine e somiglianza, è chiamato a essere imitatore di Dio. Ma la disobbedienza ha rotto questo equilibrio. Il male, privo di esistenza autonoma, trae la sua ipostasi solo dalle scelte dell'uomo e conduce la creazione verso il nulla. Un'etica ambientalista che ignora l'uomo rischia di essere illusoria. Senza la conversione interiore, non c'è custodia del creato.

La crisi ecologica, quindi, non è solo il frutto di politiche sbagliate, ma il risultato di un peccato antropologico: l'uomo ha smesso di essere amministratore e si è fatto padrone.

Dio, l'Entropia e la speranza escatologica. I Padri vedono l'intervento divino come l'elemento che mantiene l'ordine del cosmo. Un'immagine affascinante lo collega alla terza legge dell'Entropia: se la natura tende al disordine, Dio la riporta costantemente all'essere, preservandola dal caos totale. Tuttavia, l'uomo in Cristo è chiamato a ridurre l'intervento straordinario di Dio recuperando il suo ruolo originario di amministratore fedele. Questo

Un viaggio
nel pensiero
patristico e nella
visione cristiana
del rapporto
uomo-creazione.

processo, però, troverà compimento solo nell'eschaton, quando “nuovi cieli e nuova terra” (Apocalisse 21,1) sostituiranno l'attuale creazione corrotta. “All'ottavo giorno della creazione, il tempo e la corruzione cesseranno di esistere e l'uomo ritroverà la sua bellezza originaria” (Gregorio di Nissa).

Un ethos cristocentrico: i santi e l'armonia con il creato. La vera ecologia cristiana è ascetica. I santi e gli asceti, pur vivendo in ambienti ostili, hanno saputo instaurare un rapporto armonioso con la natura, perché il loro approccio era cristocentrico e non utilitaristico. Quando l'uomo rompe questa armonia, nasce un'etica fatalista e individualista, che conduce a una violazione della natura. La via patristica, invece, insegna a sviluppare un nuovo ethos: accogliere la creazione come dono di Dio e come occasione di lode.

La liturgia come trasfigurazione del cosmo. La risposta più alta, secondo l'Ortodossia, si trova nella vita misterica. Nella Divina Liturgia ortodossa, il pane e il vino – frutti della terra e del lavoro umano – diventano Corpo e Sangue di Cristo. In questo gesto, l'uomo agisce come sacerdote della creazione, offrendola a Dio perché

sia santificata e trasfigurata. Nella celebrazione eucaristica, uomo e mondo coesistono come un'unica realtà misterica, anticipo del Regno che verrà.

Il grido della terra e quello dell'uomo, oggi più che mai, si intrecciano in un'unica supplica. Le soluzioni tecnologiche e politiche, pur necessarie, restano insufficienti se non accompagnate da una conversione del cuore. L'ecologia cristiana, così come trasmessa dai Padri e confermata dalle recenti iniziative ecclesiali, non è un'utopia romantica, ma una via concreta di santificazione.

Custodire il creato significa tornare al nostro ruolo originario di sacerdoti della creazione, capaci di trasfigurare il mondo non solo con scelte etiche, ma soprattutto con un ethos eucaristico e ascetico. L'orizzonte ultimo resta l'eschaton: un mondo rinnovato, libero dal peccato e dalla corruzione, dove “Dio sarà tutto in tutti” (I Corinzi 15,28). Ma già ora, in ogni gesto di rispetto, in ogni liturgia celebrata e in ogni atto di amore verso la natura, possiamo anticipare quel giorno, rendendo visibile la bellezza del Regno che viene. La vera ecologia è liturgica: ogni creatura attende di essere restituita a Dio come canto di lode.



Scuola di Raffaello:
Separazione dalla
terra dalle acque
(Wikipedia)

Dossier Perché traduciamo il testo sacro

di Marino D'Amore *

Perché esistono le traduzioni della Bibbia? Perché traduciamo il testo sacro? Perché non lo manteniamo nella lingua originale? Voi direste: “Perché verrebbe compreso solo da quel gruppo ristretto di persone che conoscono l'ebraico, l'aramaico e il greco, le lingue in cui è stato scritto.” Questa è una motivazione valida e funzionale. Ma conviene rifletterci un po' più a fondo, perché le ragioni possono essere anche diverse e più profonde.

Il cristianesimo non è l'unica religione che permette la traduzione del proprio testo sacro. Anche altre religioni lo prevedono. Tuttavia, l'atteggiamento nei confronti della traduzione – cioè il modo in cui una religione considera la traduzione del proprio testo sacro – varia da religione a religione.

Per esempio, nell'ebraismo, per lo studio tradizionale e la lettura liturgica nella sinagoga si utilizza il testo in ebraico biblico, la lingua originale in cui è stato scritto. Non si fa uso della traduzione in lingua moderna.

Anche nell'islam il Corano è scritto in arabo classico, una forma linguistica più antica e diversa dall'arabo moderno. Per i musulmani, il testo autentico del Corano è solo quello originale, scritto

in arabo classico, mentre le traduzioni sono considerate sue interpretazioni. In questo senso, potremmo dire che le traduzioni non sono davvero considerate il testo sacro.

Il cristianesimo, invece, ha un atteggiamento diverso verso la traduzione del suo testo sacro, e questo lo distingue. Non considera il testo in lingua originale come l'unica forma valida e sacra, ma ammette anche la traduzione, riconoscendone la dignità e la sacralità.

Immaginate che una persona per voi importante abbia un grande desiderio di comunicare con voi, di entrare in relazione. Immaginate che vi intercetti e catturi la vostra attenzione per dirvi qualcosa di fondamentale,

di comunicarvi la sua verità più profonda, ma che lo faccia in una lingua per voi incomprensibile. Le parole sono lì: vere, potenti... ma vi scivolano addosso. Inaccessibili. Belle, ma mute.

Ecco perché traduciamo. Nel cristianesimo crediamo in un Dio che non solo desidera comunicare, ma desidera anche farsi capire! Un Dio-Verbo, che si è fatto carne, si è fatto linguaggio umano, comprensibile, e che desidera raggiungere ogni uomo nella sua lingua di ricezione, che è espressione della sua cultura e delle sue categorie mentali.

Il traduttore ha un vero e proprio ministero ecclesiale: la missione di studiare la Sacra Scrittura, tradurla e trasmetterla. Egli offre la sua competenza affinché

Crediamo in un Dio che non solo desidera comunicare, ma desidera anche farsi capire!

* Sacerdote cattolico dell'Arcidiocesi di Taranto, dottorando in Scienze Bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico, socio della SBI, traduttore del Nuovo Testamento TLE.

la Parola sia viva altrove, nella carne di un'altra lingua, in un altro tempo. Ma tradurre non significa semplicemente spostare parole da una lingua all'altra.

L'etimologia del verbo "tradurre" apre due prospettive molto interessanti. La prima è *trans-ducere*: "tramandare", "portare oltre" ed evoca l'immagine di far passare un testo da un territorio a un altro, di fargli varcare un confine. La seconda viene dal verbo *vertere*, sinonimo di "tradurre" (da qui, ad esempio, "versione" = traduzione). *Vertere* significa letteralmente "dare un verso", "indirizzare". Chi traduce la Parola di Dio osa dare un verso alla Parola, perché possa far udire la sua voce in direzioni nuove, diverse. La traduzione fa sì che il messaggio di salvezza del Signore trovi una direzione e si diriga verso qualcuno.

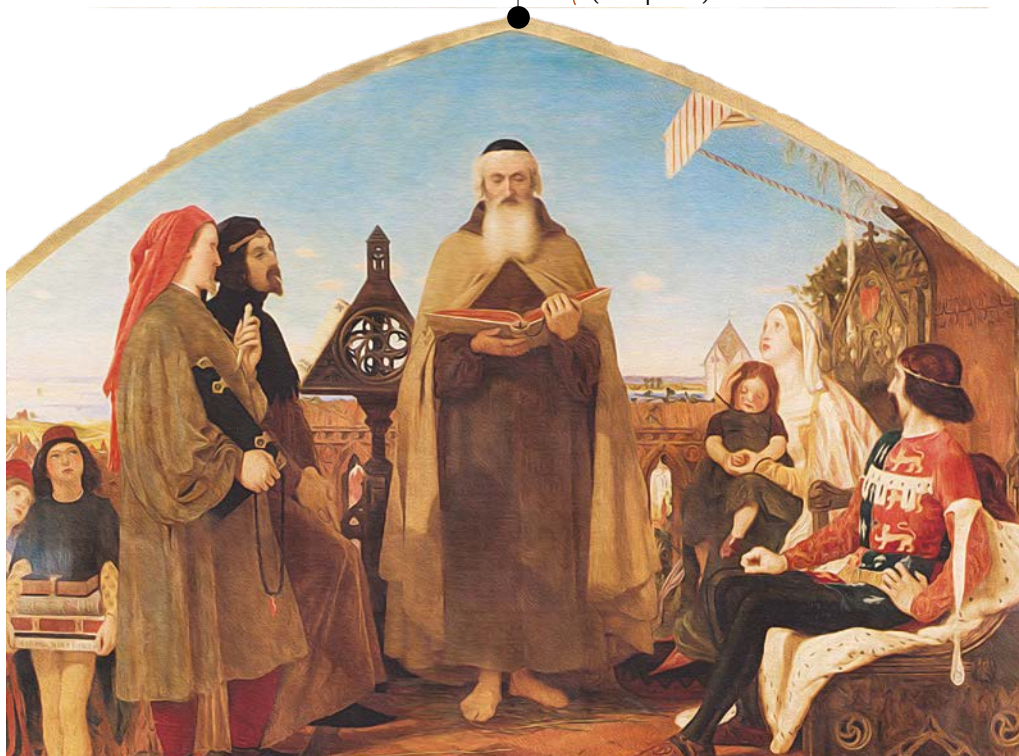
La traduzione, insieme alla diffusione del testo sacro, fa parte della missione cristiana affidataci da Gesù: portare la Parola di Dio a ogni popolo e lingua, perché tutti possano capire, credere, vivere.

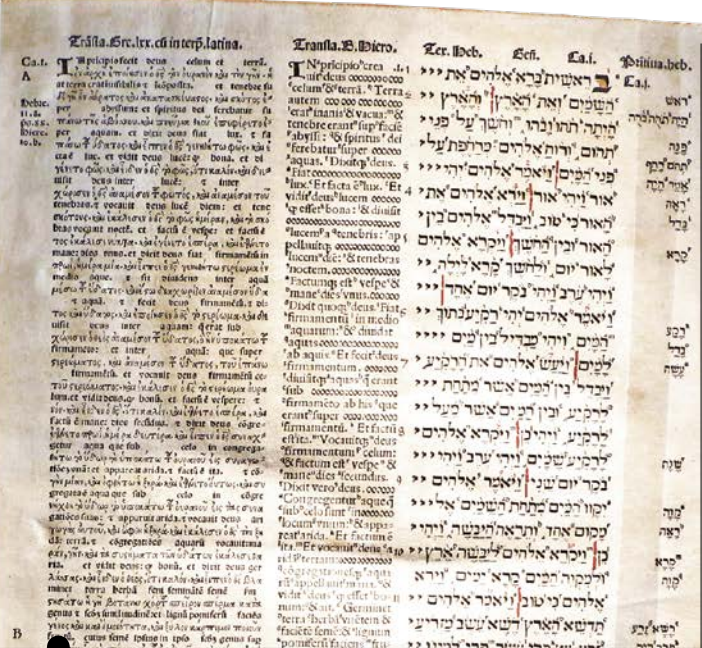
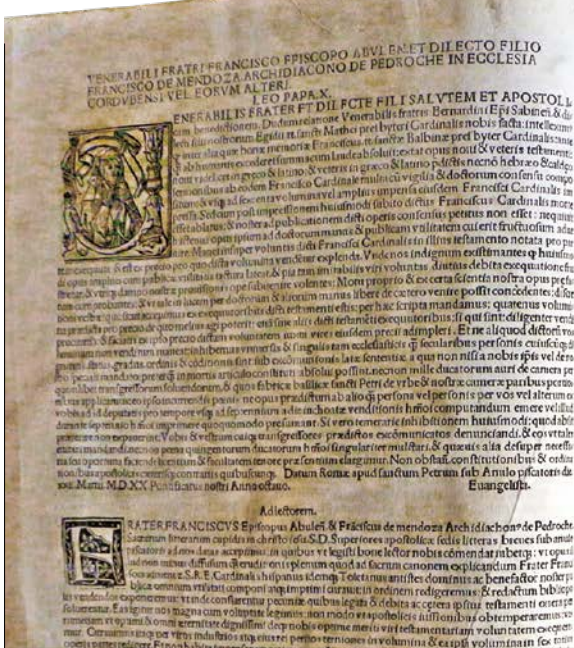
Il testo sacro deve poter parlare all'uomo che cambia, e l'uomo – insieme alla società – cambia continuamente. Ecco perché esistono traduzioni diverse e perché, col tempo, ne nascono di nuove.

Qualcuno potrebbe dire: "Ma è giusto sottoporre il testo sacro a traduzioni periodiche? Non si rischia di commettere una violenza ermeneutica, quindi di non rispettarlo?" La risposta è "no". Sebbene noi rispettiamo e veneriamo la Sacra Scrittura, la nostra fede è in Gesù Cristo, non semplicemente in un testo o in un libro. Questo aspetto ci permette una certa flessibilità, proprio perché l'obiettivo non è venerare una lingua, ma incontrare una Persona viva attraverso la Scrittura. Una persona che parla ancora. E parla a tutti.

Il rischio, però, è sempre presente: tradurre può diventare tradire.

John Wycliffe legge la sua traduzione della Bibbia a Giovanni di Gaunt, dipinto a olio su tela di Ford Madox Brown realizzato tra il 1847 e il 1861. (Wikipedia)





La fedeltà al testo non è un automatismo: è un atto d'amore, e insieme di discernimento e di precisione. Ogni traduzione è un equilibrio tra fedeltà e infedeltà, tra prossimità e distanza: l'arte sta nel sapere cosa va mantenuto e cosa può essere trasformato.

Tradurre è tramandare, senza tradire

Personalmente, per la Traduzione letteraria ecumenica (TLE) del Nuovo Testamento ho avuto il privilegio di curare – insieme al professor Mauro Belcastro, biblista valdese – la traduzione della Prima Lettera ai Tessalonicesi e della Prima Lettera ai Corinzi. E proprio da queste lettere nasce una domanda semplice, ma cruciale: come si traduce un “fuoco”?

Le lettere di Paolo sono passionali, spezzate, vive. La sintassi è irregolare. A volte sembra disordinata. Non è confusione, bensì urgenza. È voce. È come se Paolo stesse scrivendo, parlando, pensando: tutto insieme. Spinto da qualcosa che lo brucia dentro: la necessità di dire, di condividere, di annunciare, di convincere.

Il 10 gennaio 1514, ad Alcalá, nell'officina tipografica dello stampatore Arnao Guillén de Brocar, vedeva la luce il primo volume della Bibbia Poliglotta Complutense (Wikimedia commons)

Come afferma Girolamo, nelle Scritture «*ordo verborum mysterium est*»¹, ovvero: persino l'ordine delle parole è portatore di un mistero. Al traduttore spetta dunque il compito di preservare tale ordine,

cercando di cogliere la tassonomia divina e misteriosa che lo regola, e di restituirla – per quanto possibile – nella traduzione.

Un esempio particolarmente significativo si trova nella Lettera ai Filippesi, al capitolo 3, versetti 7-11. Qui le frasi si rincorrono rapidamente, spesso giustapposte, con anacoluti e salti sintattici che rivelano l'urgenza interiore di Paolo di dire chi è Cristo per lui – insieme alla consapevolezza che nessuna parola potrà mai esprimerlo pienamente. Una traduzione troppo levigata, che cercasse di “mettere in ordine” questo flusso, rischierebbe di spegnerne il fuoco, attenuando la tensione esistenziale che attraversa ogni parola.

Per questo motivo, nella TLE si è scelto di mantenerne la vivacità originaria:

¹ HIERONYMUS, Ep. 57 – *De optimo genere interpretandi* 5,2.

7 [Ma] le cose che erano per me un guadagno, le ho considerate una perdita a causa di Cristo. 8 Ma, ancor più, considero tutto come una perdita a causa dell'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, a causa del quale ho abbandonato tutte le cose e le considero spazzatura, purché io guadagni Cristo 9 e sia trovato in lui senza possedere come mia giustizia, quella dalla Legge, ma quella per la fede di Cristo, la giustizia da Dio fondata sulla fede: 10 conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, [la] comunione [delle] sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, per giungere, in qualche modo, alla risurrezione dei morti.

In conclusione, tradurre è anche questo. Non solo trovare le parole giuste. Ma restituire il ritmo, il respiro, l'anima di un testo.

In tal senso, la definizione di “traduttore” proposta da Ottavio Fatica si rivela particolarmente adatta anche al traduttore della Bibbia: «il traduttore parla con labbra di straniero e deve ridestare l'eco dell'originale, la tonalità affettiva, la sostanza sonora. La sua è un'arte incarnata. Transustanziazione in pillole»².

² OTTAVIO FATICA, *Lost in Translation* (Milano 2023) 31.

“Che tradotto significa...”

Matteo 1,23; Marco 5,41; Giovanni 1,38; Atti 4,36

Siamo tutti abituati a leggere nel Vangelo che Gesù Cristo guariva i malati, anzi la guarigione è una caratteristica del suo ministero.

Seguendo il testo greco originale da vicino scopriamo che in realtà, per “guarire” vengono usati due verbi diversi:

1. *therapèuo*

tecnicamente vuol dire “curare”, anche “prendersi cura di” (da cui l'italiano terapia, terapeuta)

2. *iàomai* vuol dire

“guarire” (da cui il greco *iatròs*, medico – come “Luca, l'amato medico” citato in Col 4,14) da cui provengono alcune

parole composte italiane come psichiatra, pediatra, odontoiatra, ecc.).

La differenza tra i due termini fu mantenuta dalla versione Vulgata in latino: *therapèuo* = curo; *iàomai* = sano, ma è poi scomparsa nelle traduzioni in italiano.

In alcuni casi i verbi potrebbero essere sinonimi, ma la TLE ha riscoperto questa differenza e ha cercato di valorizzarla, mantenendola quasi sempre. Per cui, per esempio (*therapèuo*): Gesù “curò molti che stavano male per diverse malattie” (Mc 1,34); “Gli

presentarono tutti quelli che stavano male per diverse infermità ed erano oppressi da tormenti ...e li curò” (Mt 4,24); “curò molti da malattie, piaghe e spiriti malvagi” (Lc 7,21); oppure (*iàomai*): “di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito” (Mt 8,8); “la donna si accorse nel suo corpo di essere stata guarita da quel tormento (Mc 5,29); “li inviò a proclamare il regno di Dio e a guarire i malati” (Lc 9,2).

Un'impressione personale? Sono riconoscente quando è Gesù a curarmi.

di Mario Cignoni

Dossier In principio era la traduzione

di Piero Stefani *

L'atto di ricavare da un testo sacro la linfa per la vita religiosa di un popolo implica la comprensione di quanto vi è scritto. Il problema è antico. Da un lato vi è il bisogno di conservare il Libro in quella che è ritenuta la sua immutabilità testuale; dall'altro emerge l'esigenza dei fedeli di comprendere quanto è proclamato.

Luca Mazzinghi, sulla rivista *Il Regno*, iniziava la sua presentazione della Traduzione letteraria ecumenica (TLE) con queste parole: «La parola di Dio “è viva ed efficace” (Ebrei 4,12) ma chiede di essere annunciata e accolta. Perché lo si possa fare deve essere compresa; per questa ragione la parola di Dio è stata tradotta nelle lingue dei diversi popoli a partire dalle traduzioni più antiche, come la Settanta e il Targum, la versione siriana, la Vetus latina e quindi la Vulgata, per non parlare delle prime versioni copte, etiopi, armena, arabe...»¹.

Nulla da eccepire, naturalmente; tuttavia per gli scritti raccolti nel Nuovo Testamento si può essere più radicali. Va sottolineato che questi ultimi citano spesso i libri ebraici, definiti da Luca «Mosè, Profeti e Salmi» (Luca 24,44), servendosi della traduzione greca dei Settanta (ogni tanto con varianti). Ci si può domandare se per queste citazioni valga quanto si legge, nel Prologo del Si-



Pagina iniziale del Vangelo di Marco tratto dai Vangeli di Lindisfarne (c. 700-715 d.C.), realizzati nel priorato di Lindisfarne, in Gran Bretagna. (Wikipedia)

racide, in considerazioni dirette, in prima battuta, allo scritto di Gesù Ben Sira ma valide, a più vasto raggio, anche per tutti i libri biblici: «Siete dunque invitati a farne la lettura con benevola attenzione e ad essere indulgenti se, nonostante l'impegno posto nella traduzione, sembrerà che non siamo riusciti a rendere la forza di certe espressioni. Difatti le cose dette in ebraico non hanno la medesima forza quando vengono tradotte in un'altra lingua. E non solamente quest'opera, ma anche la stessa Legge e i Profeti e il resto dei libri nel testo originale conser-

¹ Il Regno-attualità, 8, 2025, p. 202

* Presidente dell'Associazione "Biblia". L'articolo riprende l'intervento dell'autore alla presentazione della TLE avvenuta a Firenze il 21 maggio 2025.

vano un vantaggio non piccolo». Con una domanda, niente affatto retorica, ci si può chiedere se in ogni traduzione non sia insita una qualche forma di impoverimento.

Per i cristiani c'è qualcosa di più. L'affermazione apparentemente paradossale «in principio c'era la traduzione» vale anche per i detti attribuiti al Signore Gesù. Siamo di fronte a una considerazione cultural-teologica decisiva. Nessuna delle parole pronunciate da Gesù, siano o non siano ritenute *ipsissima verba*, ci è pervenuta nella lingua in cui fu originariamente pronunciata. Il figlio di Maria non parlava il greco della koinè. La caratteristica secondo cui le «parole prime» ci giungono in una lingua diversa da quella in cui furono pronunciate, è inimmaginabile all'interno di altre tradizioni religiose.

È il caso dell'islam. Per essere genuini i detti di Muhammad devono conformarsi a due condizioni: dipendere da una catena valida e attendibile di trasmettitori ed essere formulati in arabo classico. Inoltre i detti di Muhammad hanno un valore inferiore rispetto a quello eccelso e inimitabile del Sacro Corano. La situazione è assai diversa nel caso del cristianesimo; i Vangeli, compresi i quattro diventati canonici, comunicano, infatti, in larga misura il loro messaggio attraverso detti attribuiti a Gesù. Siamo al cuore del messaggio.

Tradurre significa cercare di mediare tra il testo originario e la lingua dei destinatari. Si tratta di costruire un ponte in grado di collegare le due rive di un fiume, non di rado assai largo. Luca Mazzinghi, nella Presentazione della TLE, ricorda che, secondo quanto riferi-

to dal pastore Mathesius, quando traduceva il Levitico, Lutero consultò più volte il macellaio di Wittenberg al fine di rendere in tedesco i termini ebraici relativi ai vari pezzi di carne.

Riguardo alla traduzione, è possibile citare alcune parole dello stesso Riformatore. Si tratta di due brevi passi dell'Epistola sull'arte del tradurre; il primo appare vicino, per così dire, allo spirito della Bibbia nota come TILC (Traduzione interconfessionale in lingua corrente), il secondo è invece più prossimo alle scelte compiute alla TLE: «Non si deve chiedere alle lettere della lingua latina come si ha da parlare in tedesco [...] ma si deve domandarlo alla madre in casa, ai ragazzi in strada, al popolano al mercato e si deve guardare la loro bocca per sapere come parlano e quindi tradurre in modo conforme. Allora comprendono e si accorgono che parliamo con loro in tedesco».² «Ma ho preferito scostarmi dall'uso corrente della lingua tedesca piuttosto che allontanarmi dal testo. Ah, tradurre non è un'arte fatta per tutti...».³

Le traduzioni, per loro natura, sono sempre più o meno fedeli all'originale; tuttavia per i cristiani tradurre la Bibbia rimane comunque un'opera fedele; anzi, è concesso di alzare il tono: tradurre costituisce una manifestazione di fedeltà nei confronti della propria stessa origine.

Si tratta di costruire un ponte in grado di collegare le due rive di un fiume, non di rado assai largo

² Epistola sull'arte del tradurre e sull'intercessione dei santi, in *Scritti religiosi* di MARTINO LUTERO, a cura di V. VINAY, Utet, Torino 1967, 708.

³ Ibid., 712.

In molte favelle terrestri, in una del cielo

Una collezione da arricchire con il vostro aiuto

La Bibbia Diodati è la classica traduzione protestante italiana, pubblicata a Ginevra nel 1607 dal pastore e professore di teologia Giovanni Diodati, figlio di rifugiati protestanti originari di Lucca. Fu ristampata in innumerevoli edizioni, soprattutto a Londra, a cura della Società Biblica Britannica e Forestiera.

In un'edizione stampata a Basilea nel 1822 c'è, nella pagina bianca di fronte al frontespizio, una scritta a mano, vergata con il tipico inchiostro color seppia che si usava nel XIX secolo, e che suona così: "In una versione di Londra v'è nel frontespizio il seguente concetto nelle marcate tre lingue" (greco, latino, che qui omettiamo, e italiano): "In molte favelle terrestri, in una del cielo". L'intera Bibbia, in effetti, secondo dati della fine 2024, è stata tradotta in 756 lingue, il solo Nuovo Testamento in ulteriori 1.756 lingue, e porzioni più limitate della Bibbia in altre 1.274 lingue; in totale sono 3.756 lingue, tutte diverse espressioni

In una versione di Londra v'è nel frontespizio il seguente concetto nelle marcate tre lingue.

Πολλὰς γὰρ ἐθνικῶν, καὶ ἑνὸς οὐρανοῦ.

Multa terriculis lingua, caelestibus una.

In molte favelle terrestri in una del Cielo.

dell'unica lingua del cielo. L'immagine della Bibbia tradotta nelle lingue e nei dialetti di ogni popolo, è in fondo una splendida illustrazione del principio ecumenico dell'unità nella diversità: perché l'unità non è uniformità, ma è sinfonia di voci diverse.

Questa nuova rubrica sarà dedicata, appunto, alle traduzioni della Bibbia nelle varie lingue del mondo. Cominciamo con l'informare che un socio della SBI ci ha donato parte della sua collezione di Bibbie, che comprende testi completi o porzioni bibliche in 56 lingue e dialetti, e precisamente in afrikaans, albanese, amarico, arabo, asante (twi), bernese (Bärndütsch), bulgro, ceco, catalano, coreano, croato, curdo, danese, ebraico, estone, finlandese, francese,

gallese, giapponese, greco moderno e antico, hawaiano, inglese, islandese, italiano, kirghiso, ladino, latino, lettone, malgascio, maori, occitano, olandese, piemontese, polacco, portoghese, portoghese-brasiliano, rumeno, russo, ruteno, sanscrito, serbo, sinhala (singalese), slavonico (slavo ecclesiastico antico), slovacco, sloveno, somalo, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tamil, tedesco, ucraino, ungherese, viennese.

Questa collezione verrà in parte esposta in occasione delle mostre sulla Bibbia realizzate dalla SBI. Saremo grati se qualcuno vorrà aiutarci a completarla donandoci edizioni in altre lingue.

di Luca Maria Negro

Diario/1 Presentazioni della Traduzione Letteraria Ecumenica (TLE)

A cura di Maria Gil Orefice

Negli scorsi mesi si sono svolte in varie città italiane numerose presentazioni della nuova Traduzione letteraria ecumenica (TLE) del Nuovo Testamento, a cura della Società Biblica in Italia.

*Ricordiamo che la prima "uscita pubblica" della TLE è avvenuta il 25 febbraio 2025 a Roma nella Chiesa valdese di piazza Cavour (vedi il numero speciale de **La Parola**, n. 1, gennaio-aprile 2025).*

Ecco di seguito una cronaca sintetica, in ordine cronologico, delle presentazioni effettuate.

Siena, 23 marzo

Il Nuovo Testamento TLE è stato presentato alla Chiesa valdese di Siena a cura di **Mario Cignoni**, presidente onorario SBI e coordinatore della nuova traduzione.

Verona, 10 aprile

A Verona la TLE è stata presentata nella Chiesa valdese da **Mario Cignoni** e dal biblista cattolico don **Gianattilio Bonifacio**.

"Bella, prof!" (YouTube), 16 aprile

Una presentazione della TLE si è svolta mercoledì 16 aprile sul canale YouTube "Bella, prof!... in dialogo col prof di religione", un canale molto popolare (63.500 iscritti) animato da don **Gianmario Pagano**. Titolo del video (<https://www.youtube.com/live/AkxeGlaK82A?si=jV9kkIV4F3N-Nb6DD>) è "Tradurre per vivere, tradurre per far vivere: la Bibbia dall'antichità a oggi". Sono intervenuti il prof. **Ernesto Borghi**, presidente dell'Associazione biblica della Svizzera italiana (ABSI) e il pastore **Luca Maria Negro**, segretario generale della SBI.

Venezia, 9 maggio

Il Consiglio delle chiese cristiane di Venezia ha presentato la TLE il 9 maggio presso la Chiesa luterana. Sono intervenuti i biblisti **Emanuela Buccioni** (Coordinamento teologhe italiane) e **Eric Noffke** (Facoltà valdese); ha moderato **Simone Morandini**, vicepresidente dell'Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia.

Radio Voce della Speranza, 12 maggio

Il 12 maggio è andata in onda sulla radio avventista "Radio Voce della Speranza" un'intervista sulla TLE a **Mario Cignoni**, presidente onorario della SBI. L'intervista, a cura di **Claudio Coppini** e **Roberto Vacca**, è ascoltabile a questo link: <https://hopemedia.it/nuova-traduzione-letteraria-ed-ecumenica-del-nuovo-testamento/>

Bari, 16 maggio

Venerdì 16 maggio, la cattedrale San Sabino di Bari ha ospitato una presentazione della Traduzione letteraria ecumenica TLE) del Nuovo Testamento, con la partecipazione dell'arcivescovo monsignor **Giuseppe Satriano**, del profes-

sor **Vito Minozzi**, preside della facoltà teologica pugliese, del professor **Valerio Bernardi**, presidente del consiglio delle chiese evangeliche di Bari e di Padre **Mihai Driga**, parroco ortodosso rumeno. La TLE è stata presentata dal dott. **Mario Cignoni**, valdese, presidente onorario della SBI, che ha coordinato il lavoro di traduzione, e da due dei traduttori: il prof. **Luca De Santis** e don **Marino D'Amore**. A coordinare l'incontro è stato don **Antonio Lattanzio**, delegato per l'ecumenismo della diocesi di Bari.

“A Bari – città con una lunga e radicata realtà ecumenica – il NT TLE è stato accolto in cattedrale con vivo interesse. Da più voci è stata ribadita la necessità di avere una conoscenza personale e diretta dei testi sacri,” ha commentato **Mario Cignoni**.



Bari, 16 maggio

Firenze, 21 maggio

La presentazione della TLE a Firenze si è svolta nel pomeriggio del 21 maggio presso il Teatro La Fiaba all'Isolotto, su iniziativa della SBI in collaborazione con Biblia – Associazione laica di cultura biblica, e ha visto la partecipazione di un folto pubblico e di autorevoli rappresentanti delle chiese. Ha moderato i lavori il pastore **Luca Maria Negro**, segretario generale della SBI; il Nuovo Testamento TLE è stato poi illustrato da don **Luca**



Firenze, 21 maggio

Mazzinghi, presidente della SBI e docente alla Pontificia Università Gregoriana, e da **Mario Cignoni**, coordinatore della traduzione del Nuovo Testamento TLE, già segretario generale SBI e attualmente suo presidente onorario. In rappresentanza delle chiese sono intervenuti mons. **Gherardo Gambelli**, arcivescovo di Firenze, che ha salutato l'iniziativa come “un segno concreto di cammino comune”, auspicando che “la versione del Padre Nostro, così come proposto nella TLE, possa diventare strumento di preghiera ecumenica, soprattutto nei momenti di incontro tra le chiese”. Anche il pastore **Alessandro Spanu**, presidente dell'Unione Battista, e S. E. **Dionysios di Kotyeon**, vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia, hanno assicurato il sostegno rispettivamente delle chiese evangeliche e ortodosse in Italia al progetto. Infine il prof. **Piero Stefani**, presidente di Biblia, ha insistito sull'importanza del lavoro di traduzione, che deve sforzarsi di essere al tempo stesso comprensibile e fedele all'originale.

Lugano (Svizzera), 24 maggio

In occasione della pubblicazione del Nuovo Testamento TLE, l'Associazione biblica della Svizzera italiana (ABSI), in

collaborazione con varie realtà e con il patrocinio della SBI ha organizzato, nella mattina del 24 maggio presso il Centro pastorale San Giuseppe di Lugano, un incontro di studio sul tema “Come tradurre il Nuovo Testamento per tutti?”. All’incontro, moderato dal prof. **Ernesto Borghi**, presidente ABSI, sono intervenuti i biblisti **Nicoletta Gatti** e **Vittorio Secco** (traduttori del Nuovo Testamento TLE), i pastori **Daniele Campoli** e **Pietro Lamanna**, e **Cristoforo Rossinelli**, della Shepherd University in Italia.

Milano, 24 maggio

L’Associazione biblica della Svizzera italiana (ABSI), con il patrocinio della SBI e del Consiglio delle chiese cristiane di Milano, ha organizzato una presentazione della TLE nel pomeriggio di sabato 24 maggio presso il Centro Studi Educativi della Comunità di via Sambuco. L’incontro, dal titolo “Tradurre per vivere e per far vivere”, è stato moderato da **Ernesto Borghi**, presidente ABSI, con gli interventi di **Mario Cignoni** (presidente onorario SBI), **Nicoletta Gatti** e **Vittorio Secco** (traduttori TLE) e padre **Traian Valdman** (presidente del Consiglio delle chiese cristiane di Milano).

Genova, 27 maggio

Martedì 27 maggio, nella Basilica dell’Annunziata di Genova si è tenuta una presentazione della TLE organizzata dalle Chiese Cristiane di Genova, con relatori **Mario Cignoni** (coordinatore della traduzione e presidente onorario della SBI) e don **Paolo Costa**, docente presso l’Istituto Teologico Affiliato di Genova e il Pontificio Istituto Biblico.

L’incontro è stato moderato dalla pastora luterana **Jutta Sperber**. Gli interventi sono stati bene accolti, il pubblico si è dimostrato interessato ed è intervenuto

ponendo molte domande. È stato espresso interesse anche per la traduzione dell’Antico Testamento, che sarà avviata nei prossimi mesi.



Bergamo, 27 maggio

Martedì 27 maggio il Centro culturale protestante di Bergamo ha organizzato una presentazione della TLE con don **Luca Mazzinghi**, presidente SBI, e **Marco Zappella**, membro del Consiglio di amministrazione SBI e direttore di *Rivista Biblica*, Roma. Ha coordinato l’incontro **Luciano Zappella**, presidente del Centro culturale protestante di Bergamo.

Webinar “Tradurre e leggere la Bibbia insieme”, 10 giugno

L’Ufficio nazionale ecumenismo e dialogo interreligioso (UNEDI) della Conferenza episcopale italiana (CEI) ha organizzato la sera del 10 giugno un *webinar* dal titolo “Tradurre e leggere la Bibbia insieme”, per presentare diverse esperienze di traduzione e lettura biblica che hanno coinvolto cristiani delle diverse confessioni ed ebrei. Sono intervenuti **Valdo Bertalot**, che ha illustrato la Traduzione interconfessionale in lingua corrente (SBI/ABU); **Giulio Micheli**, che ha introdotto la “Bibbia dell’Amicizia”; **Marco Cassuto Morselli**, che ha parlato della lettura ebraica del Nuovo Testamento, e **Luca Mazzinghi**, che ha presentato la TLE. L’incontro, moderato

dal direttore UNEDI don **Giuliano Savina**, è stato introdotto da mons. **Giuseppe Baturi**, arcivescovo di Cagliari e segretario Generale CEI, e da **Dionisio Candi**, responsabile del settore dell'apostolato biblico.



Polignano a Mare, 5 luglio

Si è tenuta il 5 luglio 2025, nella suggestiva Chiesa Matrice di Santa Maria Assunta a Polignano a Mare (Bari), la presentazione della TLE del Nuovo Testamento, promossa dalla Società Biblica in Italia in collaborazione con la parrocchia locale.

L'evento è stato introdotto dal parroco don **Gaetano Luca**; sono intervenuti il dott. **Andrea De Girolamo**, vicepresidente della Società Biblica in Italia, il pastore **Luca Maria Negro**, segretario generale, e don **Marino D'Amore**, biblista e traduttore del Nuovo Testamento TLE (parte del suo intervento è ripreso nell'articolo proposto nel dossier di questo numero de La Parola). A seguire, è stata inaugurata la mostra biblica "La Parola scolpita" (vedi la sezione Diario/2, Mostre della Bibbia).

Bose, 9 luglio

Nell'ambito delle settimane di spiritualità biblica di Bose (Magnano, BI), merco-

ledì 9 luglio **Luca Mazzinghi**, presidente della SBI, ha presentato la nuova Traduzione Letteraria Ecumenica (TLE) del Nuovo Testamento. Hanno partecipato oltre cento persone, tra ospiti e fratelli e sorelle di questo monastero ecumenico.

Certosa di Pesio, 21-25 luglio

Il presidente della SBI, prof. don **Luca Mazzinghi**, ha animato la Settimana biblica sul libro del Qoelet, promossa dai Missionari della Consolata alla Certosa di Pesio (Cuneo) dal 21 al 25 luglio. La sera del 24 luglio don Mazzinghi ha presentato ai numerosi partecipanti la nuova Traduzione letteraria ecumenica del Nuovo Testamento.

Porto San Giorgio, 23 luglio

Si è tenuta la sera del 23 luglio una presentazione della TLE a Porto San Giorgio (Fermo) nella parrocchia di Gesù Redentore, ricevendo una bella accoglienza dal pubblico.

Sono intervenuti Mons. **Rocco Pennacchio**, arcivescovo di Fermo, **Mario Cignoni**, presidente onorario della SBI, il pastore **Luis Giuliani** della Chiesa Battista delle Marche e **Viviana de Marco**, incaricata della Conferenza episcopale marchigiana per il dialogo ecumenico.

Camaldoli, 29 luglio

Martedì 29 luglio la Traduzione letteraria ecumenica (TLE) del Nuovo Testamento è stata presentata al Monastero di Camaldoli (Arezzo) nell'ambito della 62esima Sessione di formazione ecumenica del Segretariato attività ecumeniche (SAE).

Sono intervenuti il presidente della SBI, prof. don **Luca Mazzinghi**, e il segretario generale, pastore **Luca Maria Negro**. Ha introdotto e moderato **Francesca Dal Corso**, del Comitato esecutivo SAE.



Porto Ferraio, 30 luglio

Sabato 2 luglio, ultimo giorno dei lavori, il pastore Negro è nuovamente intervenuto insieme al teologo cattolico **Simone Morandini** sul tema “Con-venire per interpretare insieme le Scritture”.

Isola d'Elba, 29-30-31 luglio

Il 29, 30 e 31 luglio 2025 **Mario Cignoni** ha presentato la Traduzione Letteraria Ecumenica del Nuovo Testamento rispettivamente a Rio Marina, Portoferra-

io e Porto Azzurro. Sono intervenuti alle presentazioni anche **Nunzio Marotti** e **Giorgio Retali**.

Le tre serate di presentazione hanno ricevuto un'ottima accoglienza di pubblico. “Siamo stati felici di constatare – ha detto Cignoni – che ci sia interesse per questa traduzione, per il lavoro che le sta dietro e per il Vangelo in generale; le persone sono ancora desiderose di conoscere più e meglio Dio, anche nel 2025”.

Colletta per la Società Biblica in Italia *Domenica della Riforma 2025*

Anche quest'anno, in occasione della Domenica della Riforma protestante (2 novembre), le **Chiese evangeliche metodiste e valdesi** sono invitate a destinare le loro collette al sostegno delle attività della Società Biblica in Italia (SBI).

Tali attività includono, tra l'altro:

- Il completamento delle nuove traduzioni bibliche già avviate, ovvero l'Antico Testamento della “Bibbia della Riforma” e della “Traduzione letteraria ecumenica”;
- Le “Mostre della Bibbia”
- Altro materiale e attività per favorire la diffusione delle Sacre Scritture.

Anche altre comunità cristiane – a qualunque confessione appartengano – possono unirsi a questa iniziativa-

Le collette per la SBI si possono inviare tramite bonifico sul conto corrente bancario sottoindicato.

Conto corrente bancario: **IT 93 N 02008 05181 000004023709**
intestato a Società Biblica in Italia. Specificare nella causale: “Colletta per la SBI”.

Diario/2 Mostre della Bibbia

La Società biblica in Italia (SBI) dispone di due mostre itineranti sulla Bibbia, che sono messe a disposizione di comunità e gruppi cristiani. Le mostre sono costituite da pannelli avvolgibili in materiale plastico (altezza cm 200, larghezza cm 85), montati su struttura metallica.

La prima mostra, “La Parola Scritta”, consta di 24 pannelli e contiene un riassunto della Bibbia, la storia del testo biblico dalle origini ad oggi, attraverso manoscritti e volumi a stampa, con particolare attenzione

alla storia della diffusione della Bibbia in Italia, all’influenza della Bibbia sull’arte, al rapporto con gli sviluppi della stampa e alla missione delle Società bibliche.

La seconda mostra, “La Parola Scolpita”, è stata realizzata in collaborazione con i Musei Vaticani. Consta di 8 pannelli che presentano l’arte cristiana dei primi secoli riproducendo scene bibliche scolpite su antichi sarcofagi del III e del IV secolo, custoditi nel Museo Pio Cristiano all’interno dei Musei

Vaticani. Si alternano immagini del passaggio del Mar Rosso, la storia di Giona, l’arca di Noè, le ossa secche della visione di Ezechiele e scene del Nuovo Testamento.

La mostra “La Parola Scritta” è solo in italiano, mentre i pannelli de “La Parola Scolpita” sono bilingui, italiano/inglese.

*Per prenotare le mostre rivolgersi alla segreteria SBI: segreteria@societabiblica.org
Di seguito una cronaca delle mostre effettuate negli scorsi mesi*

Gorizia, 3-20 aprile

La mostra “La Parola Scritta” è stata esposta nella Chiesa evangelica metodista di Gorizia; il 3 aprile è stata inaugurata con gli interventi di **Maria Gil Orefice** (SBI Roma) e del pastore **Jens Hansen**.

Reggio Calabria, 3-6 maggio

La mostra “La Parola Scritta” è stata esposta al Palazzo Corrado Alvaro (Palazzo della Provincia) di Reggio Calabria, per iniziativa della Federazione delle chiese pentecostali in Italia, della Facoltà pentecostale di scienze religiose di Bellizzi (SA) e della SBI. La mostra è stata accompagnata da conferenze, con interventi dei pastori **Paolo Giovannini** e **Vito Murner**, del dott. **Mario Cignoni**, presidente onorario della SBI, e del prof. **Carmine Napolitano**, preside della Facoltà pentecostale

Polignano a Mare (BA), luglio-agosto

La mostra “La Parola Scolpita” è stata esposta nella centrale Chiesa Matrice di Polignano a Mare durante i mesi di luglio e agosto: la media di visitatori di questa splendida chiesa è di 3-400 persone al giorno, per cui possiamo dire che “La Parola Scolpita” è stata vista da circa 18.000/20.000 persone. La mostra è stata inaugurata il 5 luglio con una presentazione della nuova Traduzione letteraria ecumenica del Nuovo Testamento (vedi la cronaca nella sezione “Presentazioni TLE”).

Caposele (AV), 27 al 31 agosto

La mostra “La Parola Scritta” è stata esposta presso la Chiesa evangelica pentecostale “Fiumi di Vita” del pastore **Ludovico Albano**.

Diario/3 Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione della SBI si è riunito il 13 giugno e ha deliberato sulla prosecuzione del progetto di Traduzione letteraria ecumenica della Bibbia, nominando come coordinatori scientifici della traduzione dell'Antico Testamento i professori **Luca Mazzin-ghi** (pontificia Università gregoriana e presidente SBI) e **Eric Noffke** (Facoltà valdese di teologia) a cui si affiancherà, come coordinatore tecnico-amministrativo, il segretario generale **Luca Maria Negro**.

Il Consiglio ha inoltre ricevuto dalla prof. **Alessandra Pecchioli** (coordinatrice della traduzione dell'Antico Testamento della "Bibbia della Riforma") un'informativa sullo stato attuale dei

lavori. Sta per essere completata la traduzione del libro dei Salmi, e il Consiglio ne ha approvato in linea di massima un progetto di pubblicazione, con introduzioni e suggerimenti di lettura ispirati al modello anglicano del *Book of Common Prayer*. La pubblicazione, salvo imprevisti, avverrà nei primi mesi del 2026.

Il Consiglio ha approvato la proposta di una nuova veste grafica del bollettino La Parola, e ha accolto con gratitudine il dono della Società Biblica canadese di 4000 copie del Nuovo Testamento nella versione TILC, che ci saranno inviate in autunno e potranno essere distribuite gratuitamente, in particolare in occasione delle mostre bibliche.



Marcello Silvestri,
Sapenza antica,
arte contemporanea,
"La parola"
(Claudiana 2023)

“Togliti i sandali...” (Esodo 3, 5)

Per il teologo svizzero Jean-Jacques von Allmen, la lettura biblica è un “evento che si può paragonare all’episodio del roveto ardente: senza consumare quel legno che è la testimonianza così umana del profeta Osea, dell’apostolo Paolo, o dell’evangelista Giovanni, il fuoco della Parola di Dio arde comunque in questo legno, e coloro ai quali questo mistero è destinato, anziché girargli attorno per vedere come funziona, sono chiamati a togliersi i sandali”. Per questo “la preghiera di epiclesi è il primo gesto di rispetto, di gratitudine e di speranza che la Chiesa deve fare prima di cominciare la lettura biblica” (Jean-Jacques von Allmen, *Celebrare la salvezza. Dottrina e prassi del culto cristiano*, ed. it. Elledici, Torino-Leumann 1986, p. 114-115).

Con questa rubrica vogliamo proporre una serie di “preghiere di illuminazione” che ci dispongano all’ascolto della Parola di Dio.

La tua Parola è come il pane

*Signore, la tua Parola è come il pane:
rompi la sua crosta, affinché possiamo
gustarne la mollica;
dacci di masticarla, affinché possiamo digerirla;
dacci di assaporarla, affinché abbiamo
il desiderio di tornare ad essa;
dacci di accompagnare con essa i momenti così diversi
della nostra vita, come il pane accompagna
i vari piatti della mensa;
dacci di dividerla, come si divide il pane.
La tua Parola è così semplice e così
essenziale come il pane di tutti i giorni.
La tua Parola è il vero pane, disceso dal cielo
per nutrire l’umanità.*

Amen.

(André Dumas, da *Cent prières possibles*,
ed. Cana, 1982, traduzione di Luca M. Negro)

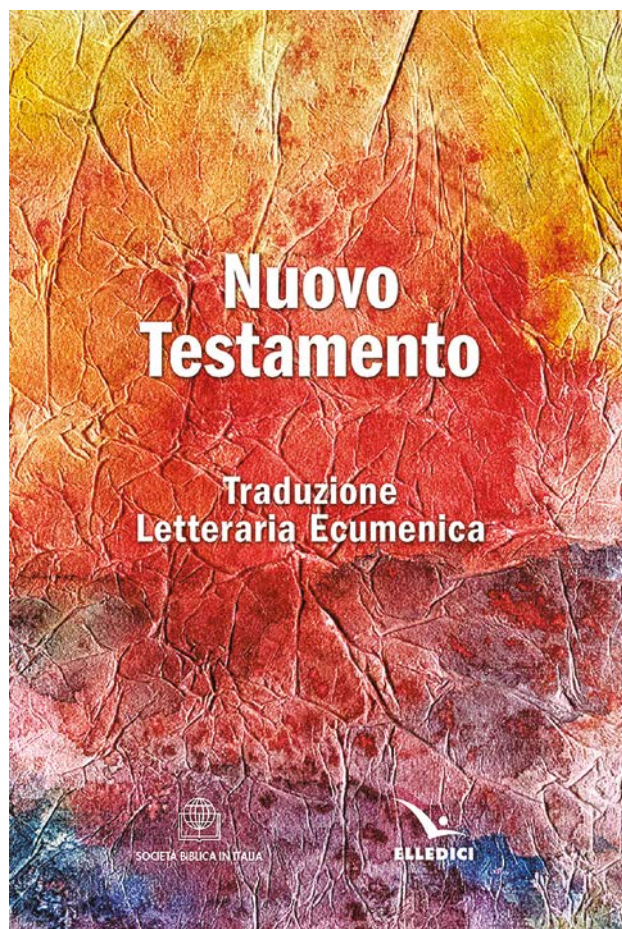


Mosè e il roveto ardente,
vetrata di Notre-Dame, Parigi
(Wikipedia)

NUOVO TESTAMENTO

Traduzione Letteraria Ecumenica

Una nuova realizzazione della Società Biblica in Italia



Questa versione del **Nuovo Testamento** è sostenuta insieme da **Cattolici, Ortodossi ed Evangelici**. È la prima traduzione italiana ecumenica condotta con criteri letterari di aderenza al testo originale, frutto di un lavoro che ha coinvolto traduttori e revisori di diverse chiese

- cm 19 x 13
- pagine 555
- euro 15,00
- Società Biblica in Italia
- Elledici
- Roma-Torino 2025

Nelle migliori librerie specializzate
oppure presso la nostra segreteria
dal lunedì al venerdì • dalle ore 9 alle ore 13 • tel. 375 653 1932
segreteria@societabiblica.org